

# La geografia, disciplina di pubblica utilità

Autor(en): **Dal Vesco, Ezio / Winkler, Ernst**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Geographica Helvetica : schweizerische Zeitschrift für Geographie  
= Swiss journal of geography = revue suisse de géographie =  
rivista svizzera di geografia**

Band (Jahr): **6 (1951)**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-35899>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

trägt. Mitten in der Kriegszeit, im Sommer 1942, legte man, wie Ingenieur BACHMANN vom kantonalen Meliorationsamt erklärte, Hand an das große Werk. Sukzessive folgten Drainage und Wildbachverbauung, die Anlage von Wegen, Güterzusammenlegung und Besiedlung aufeinander. Heute ist das Projekt, für dessen Ausführung ein Kredit von 25 Millionen Franken bewilligt wurde, etwa zur Hälfte verwirklicht. Vor allem im Gebiet südlich Altstätten sind prächtige Bauernhöfe entstanden, deren einer besichtigt wurde. Dann wandte sich die Gesellschaft dem Rhein zu. Er fließt bekanntlich höher als seine Umgebung, nachdem er im ersten Viertel dieses Jahrhunderts korrigiert und sein Lauf durch die künstlichen Durchstiche von Fußach und Diepoldsau um 11 Kilometer verkürzt worden war. Leider wurde damals sein Bett zu breit angelegt, so daß das Wasser zu langsam dahinflöß und das Geschiebe in seinem Bett aufschüttete, anstatt es in den Bodensee zu transportieren. Die Anlage eines neuen Mittelgerinnes soll diesem Übelstand begegnen. Der Rhein ist damit allerdings zu einer «Goldgrube» in höchst negativem Sinne geworden. Allmählich entstehen auf 20 Kilometer Länge bis hinab zur Mündung neue Steindämme, für welche das Material auf einer kleinen elektrischen Feldbahn vom Steinbruch bei Montlingen zur Baustelle geschafft wird. Mit Bänken versehen, standen die Wagen diesmal den Exkursionsteilnehmern zur Verfügung, und zwischen Montlingen und der Diepoldsauer Brücke kam es zu einer instruktiven Besichtigungsfahrt, in deren Verlauf Oberingenieur PETER, Chef der Rheinbauleitung, willkommene Erläuterungen gab. Mit der Rückreise über Walzenhausen und Rorschach nach St. Gallen schlossen Ausflug und Tagung, die beide den Teilnehmern wertvolle Kenntnisse vermittelt hatten.

## LA GEOGRAFIA, DISCIPLINA DI PUBBLICA UTILITÀ

EZIO DAL VESCO ed ERNST WINKLER

La geografia, considerata in generale come una disciplina scientifica essenzialmente teorica, ha sempre trovato insormontabili difficoltà nella ricerca di un campo di applicazione che fosse al di fuori dell'insegnamento, e ciò benchè il suo carattere la predestini almeno quanto l'economia sociale, l'ingegneria e le lettere alla risoluzione di problemi della vita pratica. Quanto le sia difficile superare la precaria situazione, lo dimostrano le numerose discussioni di questi ultimi tempi. Tra gli esperimenti che sono da giudicare riusciti nel senso sopraddetto, dunque tendenti a riscontrare una maggiore risonanza pubblica e a trovare un'applicazione nella vita pratica, è da annoverare l'impresa propostasi dall'Ente geografico della Germania (Landshut, direttore prof. dott. EMIL MEYNEN; Hannover, Akademie für Raumforschung und Landesplanung, direttore prof. dott. KURT BRÜNING) con l'inizio di una serie di pubblicazioni aventi il titolo: «Die deutschen Landkreise. Handbuch für Verwaltung, Wirtschaft und Kultur» (I circondari tedeschi. Manuale per l'amministrazione, l'economia e la cultura). Opera affrontata con una linea direttrice prettamente geografica, concepita con un criterio correlativo-paesistico e tendente a un quadro sintetico-globale. Essa vuol creare una base reale su cui possano appoggiarsi l'amministrazione delle diverse unità geografiche della Germania e la pianificazione. Vuol dunque diventare accessibile ed utile a una cerchia di popolazione più vasta che non per il consueto. Per quanto tentativi del genere non siano nuovi, questi saggi meritano particolare attenzione, soprattutto da parte dei geografi svizzeri, poichè essi rappresentano in certo qual modo un prototipo per la loro concezione e la loro presentazione, nonchè per il fatto che essi mettono in evidenza la loro utilità e necessità. Lo dimostrano in modo convincente i due volumi finora apparsi: «Kreis Scheinfeld» e «Kreis Uelzen»<sup>1</sup>, che senza alcun dubbio fanno opera di pioniere, segnano una linea direttrice per gli studi analoghi che seguiranno e sono inoltre un incitamento per iniziative simili in altri paesi. Ci permettiamo perciò di tracciare succintamente uno schizzo.

La concezione del piano di lavoro risale all'anteguerra con la creazione dell'Ente geografico in seno dell'Ente del rilevamento topografico, che si propose come compito precipuo la descrizione

<sup>1</sup> M. SCHWIND u. a.: Der Landkreis Uelzen. Bremen-Horn 1948, Walter Dorn Verlag, 282 pagine, 67 figure e tavole. — E. OTREMBÀ u. a.: Der Landkreis Scheinfeld. Scheinfeld 1950, Franz Kraus Verlag, 240 pagine, 55 carte, 6 figure.

della Germania in un modo più sostanziale che non quanto lo fosse in grado di fare la pura rappresentazione topografica; volle inoltre elaborare una base oggettiva che potesse servire nell'amministrazione affinché essa tenesse calcolo delle esigenze locali. Si richiedeva a ragione che il governo amministrasse le singole regioni con una concreta conoscenza del paese fisico e della sua popolazione, che avesse la possibilità di acquisire rapidamente un quadro chiaro della situazione reale del circolo amministrativo, che fosse in grado di valorizzare le possibilità della natura e dell'uomo. L'opera deve presentare la situazione del momento su cui basare la propria interpretazione suscettibile di essere sviluppata parallelamente all'evoluzione reale. È appunto per arrivare a questo quadro globale capace di abbracciare tutti i fattori naturali ed antropici, che si affidò il lavoro ai geografi.

Per suddividere il gravoso compito di rappresentare le singole regioni, i circoli, della superficie dei distretti svizzeri più estesi, si elaborò un sistema facilmente interpretabile e si introdussero i cosiddetti schemi geografici. Una regione, dopo una breve introduzione sulla posizione geografica, sulla suddivisione in paesaggi naturali, sull'amministrazione e sul governo, vien analizzata nei suoi singoli elementi per poi concludere con un quadro sintetico. Gli elementi considerati sono la geomorfologia, la geologia, la pedologia, la meteorologia e la climatologia, l'idrografia, la geobotanica e la geozoologia, la demografia, la geografia delle dimore, l'economia sociale, le vie di locomozione, la cultura e infine la struttura politica. L'aspetto più fecondo dell'analisi è senza alcun dubbio lo studio degli elementi non presi a sé secondo la loro esistenza e costituzione, ma nel loro reciproco agire, nella loro disposizione di causa e di effetto e nella loro potenzialità. Così per es. M. SCHWIND, sulla scorta di una ottima carta geografica, tratta l'estensione e l'ordinamento dei terreni secondo la loro fertilità arrivando così a sottolineare la necessità di sviluppare maggiormente le colture di ortaggi e di alberi fruttiferi, di insistere nelle migliori fondiari, di un rimboschimento più intenso e scopre la possibilità di creare e di sviluppare nuove industrie (laterizi, zucchero, conserve).

Dal canto loro, gli autori di Scheinfeld, analizzando tutti gli elementi, riescono più volte a mettere in evidenza la possibilità di migliorare la situazione economica soprattutto nel campo dello sfruttamento delle miniere e delle forze idriche; stabiliscono un bilancio tra i rischi e i vantaggi offerti dal clima; ed elaborando il valore storico del paesaggio riescono ad individuare i tre problemi più vitali per il territorio studiato: il risanamento della viticoltura, la miglione dei fondi vallivi e il problema sociale dei villaggi in deperimento dell'Obersteigerwald e dei comuni sovrappopolati per effetto dell'immigrazione dei fuggiaschi dell'est.

Per quanto si dia la giusta importanza all'ecologia delle singole regioni considerate nell'ambito del territorio più vasto (che si sofferma sulle correlazioni connesse all'economia e al traffico), sarebbe desiderabile che l'ecologia naturale, pure atta a svelare interessanti correlazioni, venisse tenuta in maggiore considerazione. Questa lacuna è sicuramente in parte colmata dalla ricca bibliografia, la quale può inoltre dare una chiara idea sull'evoluzione storica delle ricerche scientifiche del corrispondente territorio. È lasciata inoltre la possibilità al lettore di seguire le analisi con criterio critico grazie a una oggettiva documentazione di carte geografiche (purtroppo mancano le illustrazioni fotografiche sicuramente a causa delle difficoltà finanziarie di stampa).

Dallo studio intelligente di queste monografie non solo risulta il loro valore di esempi, di modelli di lavoro, ma nasce un forte impulso di fare altrettanto negli altri paesi e in particolare nel nostro. In vero non mancano realizzazioni di carattere analogo: basta pensare alle numerose cronache comunali antiche e moderne, alle opere di storia dell'arte (Le pitture della Svizzera), però una trattazione sistematica di tutti i paesaggi elvetici che appoggi su una base generale di criteri uniformi non è ancora stata né realizzata, né concepita. Sarebbe appunto un'opera ispirata a tali principi, la quale tenesse calcolo di tutti i fattori naturali ed antropici e cercasse di schiarire i rapporti e i reciproci influssi degli elementi, che tornerebbe giovevolissima all'autorità, all'esercito, alla scuola, all'ideazione dei piani regolatori, alle società e ai partiti.

Una simile realizzazione rappresenterebbe inoltre una ottima occasione per i geografi di innestarsi finalmente nell'attività pubblica e così contribuire, coll'aiuto delle autorità e dei rappresentanti delle altre discipline scientifiche e spirituali, alla creazione di un'opera predestinata a salvaguardare il volto della patria nella sua unità e nella sua diversità.

L'iniziativa avrebbe il successo assicurato se si cominciasse a compilare, da parte dell'iniziativa privata o di comunità di lavoro, alcune monografie che potessero servire da modello per le ricerche future. Requisito fondamentale è che le trattazioni siano complete e che affrontino la globalità degli aspetti del problema perchè possano poi soddisfare a tutte le esigenze. Altrettanto, in analogia agli esempi citati, non ci si dovrebbe limitare alla considerazione del momento costituzionale, ma cercare di risolvere i problemi della disposizione, di individuare le tendenze per saper prevedere i risultati e accelerarle o arginarle nell'evoluzione. Che nella Svizzera esista effettivamente la possibilità di realizzare questa impresa ce lo garantiscono con la loro attività gli istituti di geografia delle accademie.

Rinnoviamo perciò il voto che gli esempi citati superino il carattere di oggetto di studio e che diventino un caldo e forte impulso perchè un'opera analoga venga iniziata anche in Svizzera.